

Il caso, il silenzio, la natura. La ricerca di John Cage

Luogo: Sala Rari

Promotore: Biblioteca Nazionale di Napoli - Università di Napoli Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta" - Kainos.

Rivista on-line di critica filosofica

Data: 10-11 ottobre

Anno: 2012

Categoria: Convegni / Conferenze

Uno dei più interessanti e controversi compositori di musica sperimentale contemporanea, John Cage, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, ha lasciato una enorme eredità culturale ed estetica al mondo postmoderno. Creatore di happening in cui si incontrano musica, balletto e colore, scopritore del valore del rumore in musica e nella vita, lettore e scrittore di aforismi Zen e di saggi in cui forma e pensiero coincidono in una prosa che si fa poesia e pittura, Cage è uno dei padri dell'arte e del pensiero dei nostri giorni e come tale a lui sono dedicate due giornate di studio in collaborazione fra la Biblioteca Nazionale di Napoli, il Dipartimento di filosofia "A. Aliotta" dell'Università degli Studi Federico II di Napoli, la rivista di filosofia *Kainos* in collaborazione con L'Università degli studi L'Orientale di Napoli e con il patrocinio del Centro di Ricerche LUPT.

Programma

Mercoledì 10 ottobre 2012, ore 15.00

Apertura dei lavori

Saluti

- **Mauro Giancaspro** (Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli)

Presiede

- **Fabrizio Lomonaco** (Direttore del Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta")

Interventi

- **Lucia Marinelli** (Biblioteca Nazionale di Napoli): *The Sound of Silence: John Cage nelle riviste patinate americane degli anni 50-60*
- **Giovanni Guanti** (Università di Roma Tre): *John Cage e Richard Buckminster Fuller, un caso di virtuosa empatia tra inventori*
- **Daniele Goldoni** (Università di Venezia "Ca' Foscari"): *Che cosa è contemporaneo in musica (e nel pensiero)?*
- **Daniela Tortora** (Conservatorio di Napoli "San Pietro a Majella"), «*L'Archivio delle cose da fare*», da Cage ai 'romani'

Discussione

Ore 18.30, chiusura dei lavori

Giovedì 11 ottobre 2012, ore 9.30

Presiede

- **Giampiero Moretti** (Università di Napoli "L'Orientale")

Interventi

- **Vincenzo Cuomo** (co-direttore rivista "Kainos"): *"Ma al silenzio serve che io continui a parlare". Orientarsi su John Cage*
- **Stefano Lombardi Vallauri** (I.U.L.M., Milano): *Fedeli tradimenti: la ricezione cageana di tre compositori italiani nel Duemila*
- **Leonardo V. Distaso** (Università di Napoli "Federico II"): *"Incipit lingua": dal Dioniso orientale alla California, terra del tramonto*

Discussione e conclusioni

Ore 13.30, chiusura dei lavori

Il caso, il silenzio, la natura. La ricerca di John Cage

Il desiderio di pensare ancora una volta la figura di John Cage (1912-1992) non è motivata solo da fattori meramente cronologici (centenario della nascita a Los Angeles, ventennale della scomparsa a New York), ma dalla consapevolezza che l'attuale presente, più che mai, si sta configurando come un'esposizione delle profezie racchiuse nel suo lavoro. Partendo dalle idee centrali che hanno contrassegnato il suo percorso (sperimentazione e casualità, organizzazione del suono e aleatorietà, astrazione e neorealismo, gestualità e autonomia del suono) si può scorgere come le apparenti contraddizioni di queste polarità marchino tuttavia la coerenza di un'epoca che, ancora una volta, ripensa il fondamentale rapporto tra arte e vita. John Cage è, infatti, figura che sintetizza e mette in questione alcune istanze primarie del rapporto che l'arte istituisce con la vita, sia sul versante della natura che su quello della società, coinvolgendola lungo tutto il crinale dell'ascesa e del declino della tarda modernità occidentale, ripensata attraverso il linguaggio della musica e della danza. Il suono, come una delle due modalità di presenza del silenzio, e l'azione, come uno dei due possibili modi dell'in-azione, diventano fattori di una declinazione non solo artistica di "pensare" e "dare a pensare" oltre i linguaggi della *ratio*, che fanno di Cage uno dei protagonisti più emblematici del secolo scorso e, per questo, del tempo avvenire.

L'idea di fondo sarebbe, quindi, di ripensare la figura di Cage per afferrarne, oggi, alcune istanze decisive al nostro tempo e per comprendere la loro provenienza.

Case, silence, nature. John Cage's search

The desire to rethink once again the figure of John Cage (1912-1992) is not only motivated by merely chronological factors (centenary of his birth in Los Angeles, the twentieth anniversary of his death in New York), but by the knowledge that the current present, more than ever, begins to look as an exposition of the prophecies contained in his work. Starting from the central ideas that have marked his career (experimentation and randomness, sound organization and uncertainty, abstraction and neo-realism, gestures and autonomy of sound) we can perceive how the apparent contradictions of these polarities mark, however, the consistency of an era that, once again, thinks about the fundamental relationship between art and life. John Cage is, in fact, a figure that summarizes and puts into question some primary instances of the relationship that art establishes with life, both as nature and as society, by involving the art all along the crest of the rise and decline of the late Western modernity, which is reconsidered through the language of music and dance. The sound, as one of the two modes of the presence of silence, and action, as one of the two possible ways of in-action, both become factors of a variation not only artistic of "thinking" and "to think" beyond the languages ??of the *ratio*, which make Cage one of the most emblematic players of the last century and, therefore, of the time to come.

So the basic idea is, to rethink the figure of Cage to grasp today some crucial instances of our time and to understand their origin.

Abstract

Vincenzo Cuomo, *“Ma al silenzio serve che io continui a parlare”. Orientarsi su John Cage*

“È che cos'è, nell'America di metà ventesimo secolo, lo zen?”. Questa è la domanda che Cage si fa, ad un certo punto, nella breve prefazione del 1961 a *Silence*. È una domanda fondamentale perché incrocia in modo inequivocabile l'America di pieno Novecento con una pratica *zen* che, legata in Cage anche ad una ripresa dello spirito *dada*, rientra in una tendenza “orientalizzante” della cultura artistica occidentale che bisognerà cominciare a valutare, senza esotismi e senza esoterismi, all'interno di una più ampia riflessione e articolata riflessione sulle *forme di vita* contemporanee.

Leonardo V. Distaso, *“Incipit lingua”: dal Dioniso orientale alla California, terra del tramonto*

Se è vero che il pensiero estetico di Nietzsche è in grado di pensare il futuro, allora egli ha pensato alcune istanze della musica di John Cage. Il Dioniso nietzscheano è in grado di leggere il crollo del linguaggio espresso dall'opera musicale del maestro americano? Può il paradigma del silenzio mostrarci quel sostrato sonoro che accomuna nell'origine la parola e il suono? L'ineffabile indeterminatezza interroga ancora una volta quel dolore provocato dall'orrore vanamente dissolto negli ideali conciliatori, lasciandoci ancora una volta riflettere sul senso del fare arte nel lungo cono d'ombra della nostra contemporaneità.

Daniele Goldoni, *Che cosa è contemporaneo in musica (e nel pensiero)?*

La mia relazione prende avvio e si articola con alcune domande. Che cosa si celebra o si commemora in questa occasione? La motivazione si trova anche nella storia accademica della “musica contemporanea” che colloca Cage fra i grandi compositori. Anch'io penso sia necessario ricordare, ascoltare Cage, riflettere sulle sue

indicazioni, sulla sua influenza quasi incalcolabile. Ma non sembra strano commemorare qualcuno che ha dato tanta importanza al caso, messo in discussione la soggettività (anche la propria), dunque ha estirpato (o così sembra) la radice di ogni tradizione e, con questo, minato la legittimità di ogni 'ermeneutica' nei confronti della sua opera e della sua 'influenza'? Anche il concetto di 'compositore' sembra problematico con lui poiché, mentre è indiscutibile che lo sia stato in quanto ha scritto e firmato partiture, il raggio della sua azione va al di là di esse e anche della musica in senso stretto: nella vita. Problematica può sembrare anche la attribuzione di 'contemporaneo' al lavoro di chi, come lui, ha riconosciuto come decisivo il caso piuttosto che uno sviluppo lineare della temporalità storica – e della musica. In che senso, dunque, sarebbe stato un "compositore contemporaneo"? Chi è un "compositore contemporaneo" e, più in generale, come pensare il "contemporaneo"? Come può la filosofia parlare con chi ha dichiarato l'autosufficienza del suono? Se la vocazione o la voce 'filosofica' desidera incontrare la voce della musica, non deve disporsi a stare in un luogo insolito? La necessità di riposizionare reciprocamente parola e suono, filosofia e musica non saranno uno dei segni del... contemporaneo?

Giovanni Guanti, *John Cage e Richard Buckminster Fuller, un caso di virtuosa empatia tra inventori*

La relazione si incentra sul lungo rapporto di collaborazione tra Cage e Buckminster Fuller, visionario architetto, designer, filosofo e scienziato statunitense noto al grande pubblico soprattutto come progettista di cupole geodetiche e impianti per le energie rinnovabili, nonché per le sue idee socio-ecologiste profetiche e radicali. Per quanto nelle biografie di Cage il nome di Buckminster Fuller venga puntualmente menzionato, per lo più per sottolinearne l'influenza sulla concezione etica, politica e sociologica del compositore, mancano articolate riflessioni sugli stimoli che questo "moderno Leonardo" esercitò con le sue idee anche su determinate 'invenzioni' musicali cageane. E' questa lacuna che si tenterà, appunto, di colmare.

Stefano Lombardi Vallauri, *Fedeli tradimenti: la ricezione cageana di tre compositori italiani nel Duemila*

John Cage ha portato alle estreme conseguenze i principi della sua estetica. Il suo paradigma costituisce quindi tecnicamente un *non plus ultra*, la cui ricezione, per essere utile e significativa, non può che risultare 'deviante'. Nella relazione si indaga il modo in cui tre compositori italiani contemporanei – Federico Incardona (Palermo 1958-2006), Agostino Di Scipio (Napoli 1962) e Dario Buccino (Roma 1968) – recepiscono l'insegnamento di Cage nelle sue implicazioni più profonde, integrandolo però ognuno nella propria poetica con esiti lontanissimi sia dall'originale sia tra loro, che rivelano l'amplissimo spettro di categorie investite dal paradigma stesso: il rapporto con la natura e con l'ambiente, cifrato in quello col suono; il rapporto con la tecnologia; il senso del silenzio; la facilità/difficoltà dell'esperienza performativa o di ascolto; la funzione dell'indeterminazione e del caso.

Daniela Tortora, *«L'Archivio delle cose da fare», da Cage ai 'romani'*

Mi intriga moltissimo la progettazione di un archivio immaginario da parte di John Cage, un archivio rivolto alla invenzione/rubricazione del futuro e non già al censimento delle reliquie del passato, delle cose trascorse e consumate. A partire da alcuni lavori-chiave del compositore statunitense si tenterà una concisa disamina del 'già fatto', per discutere poi il 'da farsi' raccolto e incanalato nel proprio progetto creativo/speculativo da musicisti appartenenti all'area romana, sensibili al pensiero e al lascito cageano: Evangelisti, naturalmente, e in ispecie Mario Bertoncini e Walter Branchi, inquieti sodali a suo tempo all'interno del Gruppo di improvvisazione Nuova Consonanza.
